DELLA NOBILTA ET ECCELLENZA DELLE DONNE,

DALLA LINGVA FRANCESE NELLA ITALIANA TRADOTTO.

CON VNA ORATIONE DI M. *Alessandro Piccolomini in lode delle medesime.*



Con Gratia & Priuilegio.

ETERNA







In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari.

MDXLIX.

ALLA ILLVST. SIGNORA BVONA SVARDA. DA SAN GIORGIO.





OI CHE il ualor di V. S. fu sempre una, & delle maggiori difese delle Donne, si come cosa di tanto pregio, che non pure a coprire i difetti, ma di gran lunga da se solo e sofficientissimo ad accrescergli splendore, & ornamento, io ho giudicato conuenirsi molto alla professione di lei questa opera, laquale parla della eccellenza delle Donne. Non perche V. S. habbia bisogno, che le siano insegna,

ti quei gradi di perfettione, & quei termini di grandezza, i quali meritamente pongono in honore & riuerenza le Donne appresso gli huomini di giuditio: ma perche, mostrando a i nemici loro, onde deriuano le lodi di uoi altre, cioè di propria bocca di quegli, che sono usati biasmarui, & portarui inuidia, ella possa piu ageuolmente confondere la malitia, & iniquità sua. Perche se ben V. S. queste medesime & altre piu efficaci ragioni potesse mostrar loro uscite del profondo ingegno di quella, tuttauia non sarebbono si leggiermente credute, quanto saranno poi che elle uengano dall'animo di loro stessi. Benche se uorranno risguardare a i meriti di V. S. & all'eccellenza delle uirtu sue, non po-

tranno ſe non honorare, & hauere in pregio le dõne per riſpetto di lei. Prenda dunque V.S. il dono, ch'io le faccio, & come degno di lei, & porto generalmente al ſeſſo uoſtro, & la riuerenza particolare, che la mia ſeruitu ſempre hauera uerſo la S.V. alla cui buona gratia cõ ogni humilta mi raccomando, & bacio le mani. Alli xiij. di Settembre MDXLIIII. di Vinegia.

Di V. S.

Gabriel Giolito de Ferrari.

DELLA NOBILTÀ ET ECCELLENZA DELLE DONNE.





IO ottimo maßimo, creatore di tutte le cose, padre & sommo bene dell'uno & dell'altro sesso, pienißimo di fecondità creò l'huomo simile a se, creandolo maschio & femina. La differentia de iquai seßi non consiste se non nella diuersita delle parti del corpo, nellequali l'uso del generare ricercaua diuersità necessaria. ma & al maschio & alla femina diede la medesima et totalmente indifferente forma de l'anima: tra lequali non ci è ueruna differentia di sesso. La donna parimente con l'huomo ha per sorte hauuto la medesima ragione, mente, & fauella: & tende ad uno istesso fine di beatitudine, oue nõ sia alcuna eccettione di sesso: percioche, secõdo la uerita euangelica, risurgendo nel proprio sesso nõ piu useranno l'ufficio di quello; ma si promette loro la similitudine de gli angeli. Adunque fra l'huomo & la donna, in quanto all'essentia dell'anima, niuna cagione

ui ha, onde per nobiltà l'uno debbia precedere all'altro: ma a ciascuno di loro è innata una pari liberta di degnitade. Nelle altre cose poi, oltra la diuina essentia dell'anima, lequali sono nel maschio, la inclita donnesca stirpe quasi infinitamente è piu nobile della dura generatione de gli huomini. Ilche allhora pur sarà prouato & confermato; mentre questo istesso, et quel che è la nostra intentione, sarà dimostrato non con parole finte & false, ne con cauillationi logicali, con lequali molti sophisti sogliono inuiluppare gli huomini; ma con la difesa & soccorso di ottimi auttori, con le ueraci historie delle cose fatte, con manifeste ragioni, èt con testimonianza anchora delle scritture sante, & con le constitutioni della ciuile & canonica legge. Primieramente adunque (accioche io pure incominci a trattar la materia) è fatta la donna tanto piu eccellente che l'huomo, quãto ella hebbe nome piu eccellente di lui: percioche Adam significa terra, & Eua è interpretata uita: & quanto la uita è piu degna della terra; tanto la donna all'huomo è da esser anteposta. Et non bisogna dire, che il far giudicio di esse cose da i nomi, sia debile argomento: imperoche noi sappiamo, che quel sommo artefice delle cose & de i nomi, prima conobbe le cose, che egli le nominasse: ilquale, conciosia che ingannar non si potesse, fabricò i nomi di maniera, che esprimessero la natura della cosa, la proprietà, & l'uso; percioche (& questo ancho le Romane leggi testificano) la uerita de gli antiqui nomi è, che siano conuenienti alle co=

se, & che apertamente le significhino: & perciò appresso li Theologi, & appo gli Iurisconsulti l'argomentare da i nomi è di grandissima importanza: si come leggiamo che è scritto di Nabal, che secondo il suo nome è stolto, & la sua stoltitia è con esso lui. Onde san Paolo nella epistola a i Romani, douendo mostrare la somma eccellentia di Christo, usa tale argomento dicendo, Perche è fatto tanto migliore de gli angeli, quanto egli ha conseguito nome piu eccellente a comparatione loro, & in un'altro luogo. Dettegli Iddio un nome, che è sopra ogni nome, che nel nome di Giesu si pieghino tutte le ginocchia de i celesti, de i terrestri, & de gl'inferi. Aggiungniui che non piccola forza dell'una & dell'altra legge si contiene nelle obligationi, & significationi delle parole, nelle conditioni & dimostrationi, nelle conditioni apposite, & simili maniere di dispositioni & capi delle leggi, come si puo comprendere in quegli istessi, & simiglianti altri titoli dell'una & dell'altra legge: percioche in essa argomentiamo dalla interpretatione del nome, similemente dalla forza del uerbo, & del uocabolo, & anche dalla etimologia & forma del nome, & dell'ordine delle parole: percioche le leggi acutamente considerano le significationi de i nomi per potere in cotal modo cauarne qualche senso. Et anche Cipriano contra i Giudei argomenta, che il primo huomo pigliò il nome da i quattro cardini del mondo, che sono Anatole, Dysis, Arctos, Mesimbrios,

che significa Oriente, Occidente, Settentrione, Mezogiorno. Et il medesimo nell'istesso libro interpreta il nome di Adam, perche la terra è fatta carne: benche tale espositione sia discordante da i detti di Moise, percioche appresso gli Hebrei si scriue non con quattro, ma con tre lettere; nondimeno cotale interpretatione non è da biasimare in cosi santo huomo, che non seppe la lingua hebraica, della quale molti santi & espositori delle sacre lettere senza biasimo ne furono ignoranti. Et se à me non si ha da concedere simile licentia, che mi sia lecito in lode del sesso feminile fingere una pari etimologia del nome di Eua; almeno da i secreti segni de i Cabalisti mi lascino dire solamente questo, che il nome della donna ha piu conformità co'l Tetragramaton nome ineffabile della diuina omnipotentia, che non ha quello dell'huomo: ilquale co'l nome diuino ne in caratteri, ne in figura, ne in numero, si conuiene. Ma di ciò hora lasciaremo di parlare: percioche sono cose da pochi lette, & da meno intese, & ricercano narratione piu ampia, che in questo luogo scriuerla si conuegna. Noi intanto inuestigaremo l'eccellenza della donna non pure dal nome; ma dalle cose istesse, da gli ufficij, & dai meriti. Consideriamo adunque (come dicono) le scritture, & cominciando dal principio della creatione diciamo che degnita superiore all'huomo habbia hauuto la donna nel primo ordine dello essere creati. Sappiamo che tutte le cose, che da Dio ottimo massimo

sono state fatte, spetialmente in questo sono differenti, che alcune di esse perpetuamente rimangono incorrottibili, & altre soggiaceno alla corruttione & mutatione: & Iddio nel crearle procedette con questo ordine, che cominciando dal piu nobile di uno finisse nel nobilissimo dell'altro. Si che primieramente creò gli Angeli incorrottibili & le anime: percioche Agostino disputa, che l'anima del primo nostro parente, prima che formato fusse il corpo, fu creata insieme con gli Angeli. Creò i corpi incorrottibili, si come i cieli & le stelle: & gli elementi certamente incorrottibili; ma sottoposti à uarie mutationi, de quali tutte le altre cose alla corruttione soggette compose, procedendo da i piu uili, per ciascun grado di dignita di nuouo ascendendo alla perfettione dell'uniuerso. Di qui primieramente uscirono i minerali, dipoi i uegetabili, le piante, & gli arbori, poscia i Zoophiti; (cioè piane, animali) finalmente gli animali bruti, seguentemente i reptili, i pesci e gli uccelli, & i quadrupedi. Ma nell'ultimo creò due huomini simili à se, il maschio dico prima, & ultimamente la femina, nella quale si compirono i cieli & la terra, & ogni loro ornamento: percioche il creatore uenuto alla creatione della femina in quella si riposò, come non gli restasse da creare altra cosa piu honorata: & in essa tutta la sapientia & potenza del fattore si terminò & compi: & oltra di lei altra ueruna creatura non si troua, ne immaginar si puote. Essendo

adunque la donna l'ultima creata, & fine, & compimento perfettißimo di tutte le opere d'Iddio; chi negherà che ella per la somma eccellentia non sia sopra ogni creatura dignißima? & senza lei il mondo già totalmente perfettißimo, & in ogni cosa compiuto sarebbe stato imperfetto, ilquale non si potè condurre a fine di perfettione altrimenti, che con una creatura molto piu perfetta di tutte le altre. Et in uero strana & non conueneuole cosa sarebbe il pensare, che Iddio hauesse finito si grande opera in alcuna cosa, che imperfetta fusse: percioche essendo il mondo fatto dal sommo artefice quasi interißimo & perfettißimo circolo, bisognaua che si finisse in quella parte, laquale in se stessa con un modo unitißimo legasse il primo di tutte le cose con l'ultimo di ogn'una. Cosi la donna, mentre si fabrica il mondo, fra tutte le create cose in quanto al tempo fu l'ultima, & la medesima si per auttorita, còme per degnitade, fu la prima nel concetto della mente diuina: si come di lei scriue il Propheta, Auanti che fossero creati i cieli la elesse Iddio & preelesse. Et è diuulgata quella sententia de i Philosophi, Sempre il fine, accioche io usi il lor modo di parlare, è primo nella intentione, & nella essecutione ultimo. & la donna fu la diretana opra d'Iddio, & da lui fu introdotta in questo mondo come regina di esso in un reale palazzo già preparatole, ornato & compiuto di tutti i doni. Meritamente adunque ella è amata, riuerita, & osseruata da ogni creatura,

& ogni creatura meritamente le è soggetta, & la ubbidisce, essendo lei Reina & fine di tutte le creature, & perfettione & gloria in tutti i modi compiuta, Onde il sapiēte disse di lei, Glorifica la generosita della donna hauendo familiarita con Dio: & anche il Signore del tutto amò quella. Oltra di ciò quanto per ragione del luogo, nelquale fu creata la donna, ella auanzi l'huomo di grado di nobiltade; le scritture sacre abbondantissimamente ce ne rendeno testimonianza: percioche la donna fu formata insieme con gli Angeli nel paradiso, luogo parimenti nobilissimo & sommamente diletteuole, ma l'huomo fu fatto fuori del paradiso in campo saluatico insieme con gli animali bruti, dipoi per crear la donna fu trasportato nel paradiso: & percio ella per una certa propria dote della natura, come auezza nell'eminētissimo luogo della sua creatione, guardando in giu da quanto uuoi suprema altezza, non patisce uertigine, ne se le abbagliano gliocchi, come a gli huomini suole accadere. Oltra ciò, se interuiene che l'huomo et la donna insiememente si anneghino, rimosso ogni esteriore aiuto, ella piu lungamente dimora sopra l'acqua, doue l'huomo piu tosto ua a fondo & si sommerge. Ma che la nobiltà del luogo importi alla nobiltà della persona; le leggi ciuili & i canoni sacri manifestamente ce lo confermano, & la consuetudine di tutte le genti non pure nel considerar gli huomini, ma ciascuna sorte di animali, & anchora le cose inanimate, spetialmen-

te osserua questo, che quanto sono nati in piu degno luogo; tanto piu generosi istimati siano. Et perciò Isaac comandò al suo figliuolo Iacob, che non prendesse mogliere della terra di Canaam, ma della Mesopotamia della Siria di miglior cõditione. & è una cosa non dissimile appresso san Giouanni, quando Philippo diceua, Noi habbiamo trouato Giesu Nazareno figliuolo di Ioseph: & Nathanael gli disse, Da Nazarette puote egli essere cosa alcuna buona? Hora andiamo alle altre cose. La donna è piu nobile che l'huomo nella materia della creatione: percioche ella fu creata non d'inanimato & uilissimo loto, si come fu l'huomo; ma di purificata materia, animata, & uiuace, dico di anima rationale partecipe della diuina mente. A questo ui si aggiunge che l'huomo fu fatto da Iddio di terra producente ogni generatione di animali quasi per sua propria natura & aiutata dall'influsso celeste: ma la donna fuori d'ogni influenza di cielo & apparecchio di natura, & senza l'aiuto di alcuna uirtu fu da Dio solo creata, ugualmente in ogni cosa corrispondente a se medesima, integra, & perfetta, l'huomo intanto perdendo una costa, della quale fu formata la donna, cioè Eua, del dormente Adam, & si profondamente; che non si senti suegliere la costa, che Iddio gliela tolse & diedela alla donna. Si che l'huomo è opera della natura, & la donna artificio d'Iddio, & perciò ella quasi sempre e piu capace, & spesse uolte piu ripiena dello splendore & bellezza diuina, che non è l'huo-

mo. Il che si puo facilmente comprendere dalla politezza, & dalla marauigliosa beltà di lei: percioche, non essendo la bellezza altro che un splendore del uolto & del lume diuino innato alle cose & rilucente ne i corpi formosi; egli ha eletto di habitare, & di risplendere nelle donne abbondantißimamente, & molto piu che ne gli huomini. Et di qui procede, che il corpo della donna è delicatißimo & a uederlo & a toccarlo: la carne è tenerißima, il color chiaro & bianco, la pelle polita & lucida, la testa bella, la chioma uaghißima, i capegli dilicati & sottili, splendenti & lunghi, il uolto uenerabile, lo sguardo lieto, la faccia formosißima sopra tutte le cose, il collo candido, la fronte spatiosa, & rilucente: ha gli occhi piu uiui, & piu lucenti, & di amabile letitia, & gratia adornati: sopra i quali sono le ciglia composte in giro sottilißimo, de quali con un piano honesto, & con distantia conueniente son diuise, dal cui mezzo discende il naso uguale & ritirato a diritta misura: sottoilqua'e è la bocca bella, & gratiosa per le tenere labbra conformemente fatte, fra lequali per picciolo riso si ueggono biancheggiare i denti minuti, & collocati con ordine uguale, & risplendenti a guisa d'auorio, & sono di minor numero, che quegli dell'huomo, per non essere ella ne ingorda mangiatrice, ne anco mordace. d'intorno poi surgon le mascelle, & le gote tenere & morbide, piene di honesta, & colorite non

altrimente che se fußero rose. Il mento ritondetto, & grato per la conueneuole concauità. Sotto ilquale ha il collo schietto, & alquanto lungo, dalle ritonde spalle eleuato. La gola dilicata & bianca, sostentata da mediocre grassezza. La uoce & la fauella soaue, il petto ampio & eminente, uestito ugualmente di carne, con le mammelle sode; & con la rotondita di quelle insiememente & del uentre. I lati morbidi, il dosso piano & diritto, le braccia lunghe, le mani schiette, le dita rotonde & lunghe con le giunture ben disposte. I fianchi & le coscie ragioneuolmente grasse, le gambe carnose. Le estremita delle mani & de i piedi finiscono in giro circolare, & i membri tutti ottimamente nutriti. Aggiungnici il caminare maturo, paßi modesti & graui, il mouimento honesto, i gesti degni. oltra di cio nella misura, nell'ordine, nella figura, & nella dispositione di tutto il corpo somma & ampiamente in ogni cosa è bellissima. Et in tutto l'ordine delle creature non è spettacolo si marauiglioso, ne miracolo tanto da riguardare: di maniera che niuno è, se cieco non sia, che totalmente non ueda, che tutto cio che di bellezza è capace l'uniuerso mondo, Iddio insieme lo ragunò, & diedelo alla donna, accioche di lei ogni creatura si stupisca, & per molte cagioni la riuerisca & ami, tanto che uediamo che suole accadere che li spiriti incorporei, & i demoni speßißime fiate delle donne ardentissimamente s'innamorano: ilquale non è fallace openione,

nione, ma per molte esperienze manifesta ueritade. Et lascio da banda quel che i poeti scrissero degli amori de li Dei, & delle amate de i medesimi: come di Daphne da Apollo diletta, della figliuola di Salmoneo da Nettuno, di Hebe, di Iola, & di Omphale da Hercole, & di quelle, di cui gli altri Dei s'infiammarono, & di assaißime delle quali Gioue s'innamorò. Questo dono di bellezza cotanto diuino, & si degno di essere amato da gli Dei et da gli huomini, i scritti sacri in molti luoghi, oltre le altre doti di gratie, nelle donne honoratißimamente commendano: onde si legge nel Genesi, che uedendo i figliuoli d'Iddio le figliuole degli huomini, che erano belle, di esse si elessero per moglieri quelle che loro uolsero. Leggiammo ancho di Sara moglie di Abraham, che fu bella, anzi bellißima sopra le altre donne della terra. Similmente il seruo di Abraham mentre uidde Rebecca fanciulla di bellezza singulare, seco tacitamente disse. Questa è quella che il Signore ha apparecchiato ad Isaac figliuolo di Abraham, & Abigail moglie di Nabal huomo peßimo era sauia et accorta, si come ella era bella; & per cagione saluò la uita & la facultà di suo marito dal furore di Dauit. Et cosi un cattiuo huomo fu saluato per una bella donna: percio che Dauit le parlò in questa maniera, Va pacificamente in casa tua, ecco io ho udito la tua uoce, & ho fatto honore alla tua faccia. Percioche, essendo ogni bellezza o nell'animo, o nel parlare, o nel corpo; Abigail tutta fu et p pau-

dentia di ſpirito, & facondia & gratia di parlare, & per leggiadria di corpo belliſsima: per ilqual riſpetto, morto Nabal ſuo marito, diuentò una delle moglieri di Dauit. Et Bethſeba fu dõna di cotanto eccellente beltade; che Dauit preſo dall'amor di lei, dopo la morte del marito ſpoſatola la inalzò ſopra le altre dandole degnità di Regina. Anchora Abiſag Sunamite, per eſſere fanciulla belliſsima, fu eletta che giaceſſe con Dauit Re già uecchio acciò gli riſtoraſſe il calore: onde egli le uolſe accreſcere ſommi honori, & dopo la morte di lui fu in luogo di Regina tenuta. A queſto riguardano & uanno le coſe che leggiamo della marauiglioſa bellezza della Regina Vaſthi, & ancho di Heſter, che la fu anteposta, & fu piu eccellente di lei, quanto fu di uolto piu bella, & piu gratioſa. Leggiamo anche di Iudit, che il Signore gli accrebbe la bellezza di modo, che quegli che la uiddero, uennero in iſtupore mirabile, finalmente di Suſanne, che fu ſommamente dilicata, & di belliſsimo aſpetto. Che diremo che dopo le uarie tentationi uſate contra Iob, & dopo i ſuoi patiti & ſuperati guai, oltra gli altri premij che meritò per la ſomma patientia, leggiamo anchora che il Signore gli diede tre belliſsime figliuole aſſai piu gratioſe che le tre Gratie: ne in tutto il mondo donne piu belle di loro ſi trouarono. Leggiamo pur le hiſtorie delle uergini ſante, che certamente ci marauigliaremo di quanta mirabile beltade, & di forma gratiſsime ſopra le altre figliuole de gli huomini lo

dandole solennemente le celebra la chiesa uniuersa= le: ma molto piu la principale di tutte Maria Vergi ne, d'Iddio immaculata genitrice: della cui bellezza si stupisce il Sole & la Luna, & dal cui uolto fermo sissimo risplendette insiememente tanta castitade & santità di bellezza; che benche abbagliasse parimen te gliocchi & le menti di ciascuno; nulladimeno mai huomo niuno dalle bellezze di lei cascò pure in mi= nimo pensiero di lasciuia. Et queste cose da i sacri li= bri, doue tãte uolte si fa mentione della beltade, piu diffusamente & quasi con le parole proprie le ho raccontate; accioche manifestamente conosciamo la bellezza delle donne nõ solo appo gli huomini; ma ap presso Iddio essere nobilitata & accresciuta di hono ri. Et perciò in un'altro luogo nelle sacre lettere trouiamo, che Iddio comandò che fusse ammazzato tutto il sesso maschio per fino a i bambini, & che le donne belle si serbassero. Et nel Deuteronomio si per mette a i figliuoli d'Israele elegersi per mogliere le donne belle, tra quelle che essi menauano cattiue. Oltra questa marauigliosa bellezza, ella è anche do tata di una certa degnita di honestade, ilche non auie ne agli huomini: percioche i capegli della donna si allungano tanto, che possono coprire tutte le parti del corpo piu uergognose. Aggiungniui che cotal parti del corpo ne i bisogni naturali alla donna (il= che suol bisognare a gli huomini) non è mai neces= sita di toccarle. Finalmente a gratia marauiglio = sa la natura istessa ordinò i genitali alle donne non

eleuati come a gli huomini ; ma ſtanti in dentro, & in luogo piu ſicuro , & piu ſecreto riposti . Et ueramente la natura ha conceduto piu di uerecondia alle donne che a gli huomini . Onde ſpeßißime fiate è accaduto una donna inferma di pericoloſo apoſtema in cotal parte , hauer piu toſto eletto la morte , che darli a uedere ne toccare al medico. Et queſta honeſtà di uerecundia & morente et morta la ritengono, come è manifeſto in quelle maßimamente che ſi annegano: imperò che come afferma Plinio , & l'eſperienza lo dimoſtra , il corpo morto della donna nuota con la faccia uolta in giu, hauendo la natura nel lor morire riſpetto alla loro honeſtà ; ma quello dell'huomo nuota con la ſchiena in giu . Aggiungneſi a queſto , che il membro dignißimo , per ilquale ſpetialmente ſiamo differenti da gli animali bruti, & dimoſtriamo la natura diuina , è il capo , & in quello principalmente il uoſtro;& certo è,che la teſta de gli huomini diuēta brutta per il caluicio, & la donna non diuenta mai calua per gran priuilegio di natura , oltra cio il uolto ne gli huomini per la barba a loro odioſißima tanto ſpeſſo diuien brutto & coperto di ſordidi peli; che appena dalle beſtie ſi poſſono diſcernere : all'incōtro nelle donne ſempre rimane la faccia pura & bella.Et di qui fu,che per le leggi delle dodici tauole ſi prohibiua le donne raderſi, acccioche taluolta non creſceſſe la barba , & ſi naſcondeſſe la honeſtà.Similmente della monditia , & della politezza della donna ecci a tutti pur.

questo euidentißimo argomento, che ella sendosi una uolta mondamente lauata; quante fiate che poi con acqua pura si laua, l'acqua non riceue macchia alcuna di lordura: ma l'huomo quantunque ben lauato quãte uolte di nuouosi laua; egli intorbida et imbratta l'acqua. Aggiungnici che per ordine della natura nelle donne per i luoghi piu secreti ogni mese si mandano fuori le superfluità, lequali a gli huomini di continuo escono per il uolto parte del corpo humano molto piu degna. Oltra di ciò essendo fra gli altri animali concesso a i rationali soli di alzare la faccia in uerso il Cielo; la natura & la sorte in questo marauigliosamente prouiddero & hebbero riguardo alla donna, che se per caso fortuito ella douesse cadere; quasi sempre cascasse con le spalle a terra, & non mai, ouero non senza cagione traboccasse co'l uolto, ouer co'l capo inanzi Che diremo (accioche non lasciamo questo a dietro) non ueggiamo noi, che nella procreatione del genere humano la natura ha anteposto la donna a gli huomini? ilche è chiarißimo, percioche secondo Galeno et Auicenna il seme della femina è materia & nutrimento dell'embrione, & non quello del maschio, che in un certo modo entra in esso come l'accidente nella sostantia: percio che secondo che dice la legge, il maßimo & spetiale ufficio delle donne è il concipere & conseruare il conceputo, per laqual cosa ueggiamo la maggior parte esser simili alle madri, imperò che del sangue di esse sono procreate, & questo auuiene

il piu delle uolte nella forma del corpo, & ne i costumi sempre. onde se le madri sono stolte; i figliuoli sono pazzi, se le genitrici sono sauie, i loro parti spargono odore di prudentia. ma ne i padri è l'opposito; che sendo eglino saui; il piu delle uolte generano figliuoli insensati, & i genitori stolti producano figliuoli ingegnosi, pur che sia la madre sauia. Ne ci è altra ragione perche le madri maggiormente che i padri amino i propri figliuoli, se non che in loro ci sentono, & ci hanno molto piu del suo quelle che questi. Per la medesima cagione, che ho detto, istimo anche a noi essere innato, che siamo disposti ad hauere piu affettione alla madre che al padre, & di maniera, che pare che l'uno con piccolo, & l'altra solamente amiamo con grandissimo affetto. Et per la istessa cagione la Natura diede alle donne il latte di tanto uigore; che non pur nutrisce i bambini; ma ristora anchora gl'infermi, & è sofficiente a mantenere in uita ciascuno di matura etade. Et lo esperimento di ciò leggesi in Valerio Massimo di una certa giouane plebea, laquale nutrì sua madre in prigione con le proprie mammelle, conciosia che altrimenti ella fusse per morir di fame, per laquale amoreuolezza alla madre fu donata la salute, & a tutte due insieme perpetui alimenti, & il carcere fu consecrato per tempo della pieta. Et è manifesto che quasi sempre la donna ha misericordia & pietà maggiore che l'huomo: ilche an-

chora Ariſtotile lo attribuiſce per prcprio al ſeſſo feminile, per laqual coſa penſo che Salomone diſſe. Doue non è la donna, l'infermo geme: ouero perche ella nello hauer cura, & nello attendere a i malati è di deſtrezza & prontezza mirabile, ouero che il latte della donna a gl'infermi debilitati & ancho uicini alla morte è preſto & potentiſsimo rimedio, co'l quale ſi riducono in uita. Et di qui è (come dicono i medici) che il calore delle mamelle appreſsimato al petto de gli huomini conſumati per la troppa uecchiezza eccita, accreſce, & conſerua in eſsi il caldo uitale. Ilche Dauid bene lo inteſe, che ſi eleſſe la fanciulla Abiſag Sunamite, ſcaldandoſi nella ſua uecchiezza da gli abbracciamenti di lei. Similmente (come a tutti è manifeſto) la donna perciò è piu atta al ſacro ufficio del generare, perche ella di dieci anni & anchora di meno puote ſoſtener l'huomo, doue che egli biſogna che proceda piu auanti. Et oltra di queſto a niuno è dubbio la donna ſola de gli animali che partoriſcono, poi, ch'ella è grauida, & che comincia a portare il uentre, non molto dopo che ella ha partorito, eſſere inclinata a ritornar di nuouo all'opera gia fatta: & il ſuo uaſo (lo chiamano matrice) di maniera è diſpoſto al cõcipere humano; che ſi legge la donna tal uolta hauer conceputo ſenza coito alcuno. Coſi ha ſcritto Auerroe quel gran phyſico d'una certa femina, laquale con la ſua matrice ſi tirò dẽtro il ſeme uirile ſparſo nel

bagno. Aggiugnesi à questo un'altro stupendo miracolo di natura, che la donna grauida incitandolo lo appetito, senza nocumento uiue di carne non cotta, & di pesci crudi, & spesse uolte senza offensione alcuna digerisce, & conuerte in salutifero nutrimento del corpo i carboni, il loto, le pietre, i metalli similmente, & i ueneni, & cose altre simiglianti. & fuora di questi quanti miracoli la natura si diletti di produrre nelle donne; nessuno se ne marauiglierà, che habbia letto i uolumi de i Philosophi & de i Medici. l'essempio de iquali (uno solamente ne dirò) è pronto et apparecchiato nel mestruo: ilquale sangue, oltra che libera dalla quartana, dalla hydrophobia, cioè da quel male che patiscono quegli che sono morsi da i cani rabbiati, & temono & fuggono l'acqua si come fanno i cani rabbiosi, dal mal caduco, dalla elephantia (che è una specie di lebbra) dall'impeto maninconico, dall'insania, & da molte sorti d'infermità pernitiosissime, & fa infinite altre cose degne di non minore ammiratione; fra le marauigliose è che estingue ancho gl'incēdij, acqueta le tempestadi, caccia uia il pericolo delle onde, disperge tutte le cose nociue, scioglie le malie, & discaccia i mali demoni. Dell'altre cose per hora non è nostra intentione di addurre piu, nondimeno per giunta dirò secondo la dottrina de i Philosophi et de i Medici approuata per esperiētia, che nelle donne è un dono diuino, et da essere ammirato da ciascuno, co'lquale loro istesse con la propria uirtu concessale in ogni sorte di malitia si pos-

ſono medicare da ſe medeſime, ſenza che ui ſi aggiunga ueruno altro aiuto eſteriore. Ma quel che auanza tutte le coſe mirabili, queſto è mirabiliſsimo, che la dõna ſola ſenza l'huomo ha potuto produrre d'humana natura, ilche, non è conceduto all'huomo. Et ciò ſi tiene per uero appreſſo i Turchi, ouero Maumettani: appo iquali molti ſon iſtimati eſſere ſtati, conceputi ſenza il ſeme uirile, & ſimili, coſi nati nella lor lingua gli chiamano Neſeſogli. Raccontoſi anchora di alcune Iſole, doue le donne concepiſcono per il fiato del uento, nientedimanco noi non concediamo eſſer uero. percioche ſolamente Maria uergine, ſola eſſa dico ſenza huomo concepè & partori Chriſto ſuo figliuolo della propria ſoſtantia, & della naturale fecondità: imperoche la beatiſsima Vergine è uera & natural madre di Gieſu, & egli è uero & naturale figliuolo di lei: dico natu rale, perche fu huomo, & ſecondariamente figliuolo naturale della Vergine, in quanto ella non fu ſottopoſta alla natura corrotta: onde ne anche partorì con dolore, ne ſtette ſotto poteſta di huomo. & per la beneditione perueniente fu la ſua fecondita tãta; che al concipere non hebbe di biſogno dell'opera del maſchio, Et è manifeſto fra gli animali bruti eſſerne alcuni femine, che ſenza prouare il maſchio ſono feconde: ſi come de gli auoltori femine dice Origine contra Fauſto, narrarſi nell'hiſtorie, & gli antichi diſſero che non ſo qual caualle concepeuano ſpirando il uento Zephiro: delle quali Virgilio cantò in queſto modo.

Ne l'alte rupi inuer Zephiro uolte
Tutte stan con la bocca, & le sottili
Aure pigliando, spesso senza alcuni
Congiungnimenti grauide sono di uento.

Hora che dirò io della fauella dono ueramente diuino, per laqual sola spetialmente precediamo alle bestie, & laqual Mercurio Trismegisto giudica che sia d'un pregio medesimo che la immortalita, & Hesiodo la nomina ottimo thesoro dell'huomo? Nel parlare non è la donna piu dotta, piu eloquente, & piu copiosa che l'huomo? Et quanti noi siamo da chi primieramente habbiamo imparato à parlare se non dalle madri, & dalle balie? & la natura producitrice delle cose prouedendo in cio sagacemente al genere humano, concesse alla donnesca generatione, che in luogo alcuno donna muta appena si ritruoui. Bella cosa certamente & lodeuole precedere gli huomini in quello che la specie humana è spetialmente superiore a gli animali bruti. Ma ritorniamo dalle profane, quasi tenuti fuora de i termini, alle lettere sacre: & cominciamo la cosa per fino da gl'istessi fonti della religione. Primamente sappiamo senza dubbio, che mediante la donna Iddio benedisse l'huomo: laqual benedittione, come che gli indegno ne fusse, non meritò di hauerla prima che la donna fusse creata. In che si concorda quel prouerbio di Salomone, Chi hauera trouato la donna buona; ha trouato il bene, & piglia la beneditione dal Signore. Et quello dell'Ecclesiastico, Beato il

marito della buona dõna, il numero de i loro anni ſi raddoppierà. Et neſſuno huomo ſi puote agguagliare in degnità à colui, che ſarà degno di hauer la donna buona: percioche (come dice l'Eccleſiaſtico) la femina buona è gratia ſopra ogni gratia. Et perciò Salomone ne i Prouerbi la chiama corona. Et Paolo, gloria dell'huomo: & la gloria ſi diffiniſce che ſia compimento & perfettione della coſa che ſi quieta, & ſi diletta nel ſuo fine, cioè mentre che non ui ſi puo aggiungnere niẽte piu, onde creſca la ſua perfettione. La donna adunque è compimento, perfettione, felicità, benedittione, & gloria dell'huomo, & (come dice ſant'Agoſtino) primiera compagnia del genere humano in queſta uita mortale: & per queſto è neceſſario ch'ella ſia amata da ogni huomo, & chi non l'amerà, et haueralla in odio; è non pure dall'humanità: ma da ogni uirtu, et da tutte le gratie lõtano. Et forſe à queſto ſi haurebbono da riferire quei miſterij Cabaliſtici, in che modo Abraam fu benedetto da Iddio per Sarah, togliendo dal nome di lei la lettera, h, & aggiũgnẽdola al nome del marito, et fu chiamato Abraham. Et in qual maniera anchora Iacob acquiſtò la benedittione: mediante la donna, cioè mediante la madre. Sono nelle ſcritture ſante di tal ſorte coſe aſſai: ma da non eſplicarle in queſto luogo. La benedittione adunqne è data per riſpetto della donna, & la legge per cagione dell'huomo, la legge dico della ira et della maladittione: percioche à lui & non à lei, che anchora nõ era creata, fu interdetto il frutto del le-

gno del paradiso:imperoche Iddio dal principio uol se che ella fusse libera. Si che l'huomo mãgiando peccò & non la donna:quello et nõ questa diede la morte; et noi tutti habbiamo peccato in Adam & non in Eua:& il peccato originale nõ della madre femina; ma dal maschio padre l'habbiamo riceuuto: & per tal cagione l'anticha legge commandò che si circoncidessero tutti i maschi,& le femine restassero incirconcise:determinando indubitatamente, che il peccato dell'origine solamente fusse punito in quel sesso, il quale hauesse peccato. Oltra di ciò Iddio nõ riprese la donna, che ella hauea mangiato; ma perche haueua dato occasione del male all'huomo, & questo anchora imprudentemẽte, essendo suta tẽtata dal Diauolo? L'huomo adunque peccò per scientia certa, & la donna errò ignorantemente & ingannata, percioche il Diauolo principalmẽte la tẽto come colui che la conobbe eccellentissima sopra tutte le creature, & come dice san Bernardo. Vedendo il Diauolo la marauigliosa bellezza di lei, & sapendo che ella era tale, quale auanti nel diuino lume l'hauea conosciuta, che sopra tutti gli Angeli haueua a godere il colloquio di Dio; nella donna sola drizzò la inuidia per la sua eccellentia. Onde Christo nato al mondo humilissimo per purgare la superbia del peccato del primo padre, assunse il sesso maschio come piu basso, & non il feminile piu sublime et piu nobile, et anchora piu oltre, percio che noi fummo condannati per il peccar dell'huomo, & non della donna; uolle il crea-

tore,che in quel sesso che haueua errato, in quello si facesse la sodisfattione dell'errore: & per il sesso medesimo,che ignorantemente si era ingannato, si facesse la uendetta, & perciò fu detto al serpente,che la donna, ouero (come piu ueramente si legge)al seme della donna premerà il tuo capo, & non disse l'huomo,ne il seme dell'huomo, & di qui forse procede,che dell'ordine sacerdotale la chiesa ne da commissione al maschio piu tosto che alla femina: percio che ogni sacerdote rappresenta Christo, & Christo il primo huomo peccatore, cio è Adam. Et hora da questo se intende quel Canone che comincia. Questa imagine: doue si narra la donna non esser fatta alla imagine d'Iddio,cioè alla corporea similitudine di Christo. Nondimeno esso Iddio, dico Giesu,nõ uolse esser figliuolo dell'huomo, ma della donna, laquale honorò tanto che pigliò carne da lei sola,& certamente Christo fu chiamato figliuolo dell'huomo non per cagione del maschio; ma per rispetto della femina, Et questo è quel gran miracolo,delquale oltra modo si stupisce il Propheta, che la femina circonda il maschio.ilche è mentre il sesso è diuorato dalla Vergine,et quando porta Christo nel corpo.Similmente risurgendo Giesu da morte,prima apparue alle donne, che a gli huomini. Et è cosa nota,che dopo il morir del Saluatore gli huomini si partirono dalla fede:& è manifesto le donne non se ne essere mai alienate.Et mai niuna persecutione della fede,ne errore in essa,ne heresia alcuna è

proceduta dalle femine, ma de gli huomini si è ueduto il contrario. Christo da chi fu tradito, uenduto, comprato, accusato, dannato, tormentato, crucifisso, et finalmente morto, se non de gli huomini? Anzi dal suo Pietro fu rinegato, abbandonato da gli altri discepoli, dalle donne sole fu accompagnato per fino alla Croce et al Sepolcro. Et anche la mogliere di Pilato, benche fusse pagana, piu si sforzò di saluare Giesu, che alcuno altro di quelli che gli haueuano creduto. A' questo ci si aggiũgne, che quasi tutta la scola de i Theologi l'afferma, che allhora la Chiesa rimase solo appresso la donna, cioè Maria uergine. & per tal cosa, et meritamente il sesso feminile è chiamato religioso & sacro. Ma se qualch'uno insieme con Aristotile dicesse, che fra tutti gli animali i maschi sono piu forti, piu prudẽti, & piu nobili; à costui san Paolo dottore piu eccellente gli risponde dicendo, Iddio elesse le cose stolte del mõdo per confondere i sapienti. Et Iddio elesse le cose deboli del mondo per confondere le robuste. Et Iddio elesse le cose uili & disprezzate dal mondo, & quelle che non sono, per distruggere quelle che sono. Imperoche fra gli huomini che fu piu sublime di Adam in tutte le doti delle gratie della natura? la donna l'humiliò. Chi piu forte di Sansone? la donna uinse la sua fortezza. Chi piu casto di Loth? la donna la prouocò all'incesto, cioè al peccato di lussuria che si commette fra parenti. Chi piu religioso di Dauit? la donna gli turbò la sua santità. Chi piu sauio di Salomone? la donna lo

ingannò. Chi piu patiente di Giobbe? ilquale il Diauolo spogliò di tutti i beni, gli uccise la famiglia & i figliuoli, & empiè lui di piaghe, di marcia, & di dolore in tutto il corpo; nondimeno dalla sua prima semplicita & patientia di animo non lo potè muouere ad ira, & la donna lo prouocò à sdegno, in questo superiore al Diauolo che lo condusse a maladire. Et se pure è lecito in questa comparatione di addurre Giesu, del quale niuna cosa è piu possente ne piu sauia, essendo egli la eterna sapientia & potesta d'Iddio; sopportò di essere superato da quella donnicciuola Cananea, che dicendole lui, Non è bene pigliare il pane de i figliuoli, & darlo à i cani: & rispondendogli ella. Veramente Signore, & pure i cagnolini mangiano de i minuzzoli, iquali cascano dalla mensa de i loro padroni: & Christo uedendo già che per tale argomento non la poteua uincere; la benedisse dicendole, Siati conceduto secondo che tu uuoi. Chi fu piu feruente nella fede che Pietro principe de gliapostoli? et pur egli sommo pastore della chiesa fu condotto à negar Christo da una femina. Dichino i Canonisti ciò che uogliano, che la sua chiesa non possa errare; quella Papessa la scherni pure con una galante astutia. Ma direbbe alcuno, queste cose si riuolgono in biasimo delle donne piu tosto, che accreschino lor laude: alquale in questo modo le donne risponderanno. Se à un di noi è necessario di perdere o bene alcuno, ouer anche la uita; uoglio piu tosto che tu ti rouini, che rouinarmi. Et

ciò con essempio d'Innocentio terzo, che lasciò scritto in una certa sua decretale epistola a un certo Cardinale Legato della sede Romana: Se bisogna che tu o io sia confuso; eleggerò che sia tu confuso piu tosto. Et oltra questo, anche le leggi ciuili permettono, che alle donne sia lecito di prouedere a se medesime con danno altrui. Et nelle sacre lettere non è spesso benedetta & lodata la iniquita della donna piu che il ben fare dell'huomo? Non è lodata Rachele, che con bella astutia ingannò suo padre cercante gl'Idoli? Non è celebrata similmente Rebecca, perche Iacob con fraude ottenne la benedittione del padre, & poi cautamente gli fece schifare la ira del fratello? Raab meretrice ingannò coloro che cercauano le spie di Giosuè, & l'è attribuito a giustitia. Iobel uscì incontro a Sisara, & gli disse, entra nel mio padiglione Signore: & dimandandole egli dell'acqua da beuere; ella gli diede à gustare di un'otre di latte. Et ponendosi a giacere, ella lo coprì. Et dormendo Sisara; ella entrò nascosamente, & percossegli il capo con un chiodo, & amazzò colui, che si era fidato di lei p saluarsi. Et per cotal notabile tradimẽto la scrittura dice, Benedetta tra le donne Iahel, sia benedetta nel suo tabernacolo. Leggete la historia di Iudit, & notate le sue parole uerso Oloferne. Accetta (dice ella) le parole dell'ancilla tua: percioche se tu le seguirai: il Signore ti farà perfetto. Venendo ti annuntiarò ogni cosa di modo; che ti condurrò in mezzo di Gierusalẽme, et hauerai tutto il popolo d'Israele come pecore, le-

quali

quali non hanno pastore: & non abbaierà pure un cane contra di te, percioche cotal cose mi sono state dette dalla prouidentia di Dio. Et addormentato che hebbe Oloferne con lusinghe; gli percosse il collo, & gli tagliò la testa. Dite di gratia qual consiglio piu iniquo, che insidie piu crudeli, & che tradimento fatto con maggiore inganno si puote pensare? & nondimeno per cotal cagione la scrittura la benedice, la lauda, & la innalza al cielo. Et assai migliore è riputata la iniquità d'una donna, che il bene oprar d'un'huomo. Non faceua egli bene Cain offerendo in sacrificio le primitie di ottimi frutti? & appunto perciò fu reprobato da Iddio. Non operaua egli parimente Esau, quando con ubidienza piena di carita, andando a caccia, al uecchio et decrepito padre il cibo procacciaua? & in tanto egli è defraudato dalla beneditione, & è odiato da Iddio. Oza, mentre sostiene l'arca inclinata, & gia quasi cascante, fu percosso di morte subitana. Il Re Saule, quando apparecchia al Signore p sacrificio le hostie de gli Amalechiti le piu grasse; fu discacciato del regno, & anche dato allo spirito maligno. Sono iscusate le figliuole di Loth dal l'incesto che commissero col padre: & a lui, benche fusse imbriaco; non se gli ammette scusa, & la sua successione non è accettata dalla Chiesa d'Iddio. La incestuosa Tamar è iscusata, & dicesi piu giusta che Giuda il Patriarca: & merita di estẽdere la linea del parentado del saluatore co'l fraudolento incesto. Venite hora huomini forti & robusti, & uoi ingegni

scolastici di scientia, grauidi & con altrettanti essem pi prouate la contraria openione, che meglio sia la iniquita dell'huomo, che la donna operante il bene. Certo non la potrete difendere se non con allegorie, doue allora sarà l'auttorita della donna uguale con quella dell'huomo. Ma ritorniamo. la somma eccellen tia di cotanto felicissimo sesso ciascuno puo conoscer la per questo euidentissimo argomento, che la degnissima di tutte le creature, di cui nessuna mai fu, ne sarà piu degna: fu donna, dico la beatissima Vergine: della quale (posto che ella certamente sia concetta fuor di peccato originale) Christo non fu maggiore inquanto alla humanita: percioche questa è ragione di Aristotele molto potente, Quel genere è piu nobile dell'altro, ilquale, essendo ottimo, è piu nobile dell'ottimo dell'altro genere: nella feminile generatione la ottima è Maria uergine, nella mascolina niuno nacque maggiore di Giouanne Battista. Et quanto lo auanzi la Vergine santa, che è sopra tut ti i chori de gli Angeli essaltata: nessuno catholico è che no'l sappia. Si potrà similmente argomentare in questo modo. Quel genere il pessimo di cui è peggiore del pessimo, è anche inferiore al detto genere: & gia sappiamo che il uittiosissimo & pessimo di tut te le creature è l'huomo, ouero che sia stato Giuda che tradì Christo, del quale esso Christo disse, Buona cosa sarebbe stata à quell'huomo che non fusse nato: ouero che sarà qualche Antichristo peggiore di lui, nel quale habiterà tutta la potentia di Satana.

Oltra di ciò, la scrittura ci manifesta molti huomini esser dannati ne i tormenti eterni: & in nessun luogo si legge che donna alcuna sia dannata. A questo testimonio ci si aggiungne anche una certa nobile eccellenza de gli animali bruti: percioche l'Aquila, che è regina, et la piu nobile di tutti gli uccelli, è sempre femina, ne mai si troua che sia del sesso mascolino. Et gli Egittij hanno mostrato che anchora la Phenice, che è uccello che solo uno se ne troua al mondo; non sia eccetto che femina. All'opposito il Regolo serpente, che lò chiamano Basilisco, sopra tutti gli animali uelenosi uenenosissimo, non è se non maschio, & oltra ciò è impossibile che nasca femina. La eccellentia, la bonta, & innocentia di questo sesso si puote assai abbondantemente anchora dimostrare con queste ragioni, che la origine di tutti i mali è da gli huomini, & non da le donne: percioche quel primo formato Adam hebbe ardimento di trapassare la legge del Signore, & serrò le porte del Cielo, & fece soggetto ognuno al peccato, & alla morte, perche tutti pecchiamo in Adam & non in Eua. Et il suo primogenito aprì le porte dell'inferno. Questo fu il primo inuidioso, il primo homicidiale & fratricida, & il primo che disperò della misericordia d'Iddio. Lamech fu il primo, che in un tempo medesimo pigliò due mogli eri. Noe fu il primo imbriaco, & il suo figliolo Cham il primo che discoprì le uergogne à suo padre. Nembroth primo tiranno & insiememente idolatra. Il primo adultero, l'huomo. Il primo che commesse

l'incesto, l'huomo. oltra questo gli huomini furono i primi che fecero patti & confederatione con i demoni, trouarono le arti profane. I figluoli maschi di Iacob primi uenderono il lor fratello. Pharaone Egittio fu il primo che amazzò i fanciulli. Gli huomini furono i primi che lussuriarono contra natura. testimoni ne sono Gomora & Sodoma, che gia furono città famose, & andarono in ruina per le sceleraggini de gli huomini. & per tutto leggiamo gli huomini, mercè della loro temeraria lussuria, hauer pigliate due et tre et infinite moglieri, et giacendo con molte adulterare, & fornicare. cosi di piu mogli et di piu concubine furono mariti Lamech, Abraham, Iacob, Esau, Ioseph, Moise, Sansone, Helcana, Saele, Dauit, Salomone, Assun, Roboam, Abia, Galeph, Assuero, & innumerabili altri: ciascuno de quali, oltra le meretrici, & concubine, hebbero piu moglieri, ne contenti del matrimonio di esse, per satiare la loro lussuria, con le serue di quelle s'impacciarono. In nessun luogo trouiamo che donna alcuna, eccetto che Bathsaba sola, non sia stata contenta di un solo marito. Et anchora niuna ne trouerai che habbia hauuti due mariti, hauendo hauuti figliuoli del primo marito, percioche le donne & per pudicitia et per castità sono molto piu continenti che gli huomini: le quali essendo sterili leggiamo che spesso si astennero dal coito, & hauere introdotta al marito un'altra moglie: si come Sara, Rachele, et molte altre sterili, lequali cōdussero le sue ancille, a fine che suscitassero

descendenti ai loro mariti. Ma di gratia ditemi, qual huomo, quãtunque uecchio, frigido sterile, & nõ atto al negotio della donna, è stato mai di tanta pietade et clementia uerso la mogliere, che in suo luogo habbia sostituito alcuno, che il fecondo uentre di quella spargesse di fertile seme? Benche leggiamo che Solone, et Licurgo gia fecero leggi simili, cioè, che se alcuno gia attempato, & nõ atto al generare, et altrimenti inetto et pigro ne gli atti uenerei hauesse tolta per mogliere una fanciulla; a lei fusse lecito eleggersi qualch'uno & giouane & amico, & di forza et di costumi nobile, co'l quale dolcemente scherzando pigliasse piacere; pur che cotal parto si affermasse essere del marito, ne pciò si dicesse essere d'altri ne di adulterio. Si legge essere state fatte le leggi, ma nõ osseruate, non tanto per la durezza de gli huomini, quanto per la continentia delle dõne, che le ricusarono. Sono anchora inumerabili le preclarissime donne, lequali con la singular pudicitia, anchora con l'amore matrimoniale di gran lunga auanzarono tutti gli huomini: come fu Abigail moglie di Nabal, Artemisia di Mausolo, Argia mogliere di Polinice Thebano, Giulia di Pompeo, Portia di Catone, Cornelia di Gracco, Messalina di Sulpitio, Alcesta di Ammeto, Hissicratea di Mitridate Re di Ponto: Similmẽte Didone fabricatrice di Cartagine, et Lucretia Romana et Sulpitia di Lẽtulo. Sono infinite altre, la fede della uerginità et pudicitia, delle quali nõ si pote pur rompere ne mutare per morte: le cui essẽpi per se stessi

ſi appreſentano. Atalanta Calidonia, Camilla Volſca, Iphigenia greca, Caſſandra & Criſe. A queſte ſi aggiungono le uirgini Lacedemonie, le Spartane, le Mileſie, & le Thebane, & altre ſenza numero, che le hiſtorie de gli hebrei, de i greci, & de i barbari ci raccontano: lequali piu iſtimarono la pudicitia, che i regni, et piu finalmēte che la propria uita. Ma ſe anchora ſi ricercano gli eſſempi della pietà; fra glialtri ſi rappreſenterà quello di Claudia ſacerdoteſſa Veſtale uerſo il padre, & di quella giouanetta plebea uerſo la madre, della quale habbiamo parlato di ſopra. Ma à queſte coſe qualche inuidioſo potrebbe operare i calamitoſi matrimonij di Sanſone, di Iaſone, di Deiphobo, & di Agamēnone, et altre ſimili tragedie: lequali chi le guardarà dētro cō gli occhi (come dicono) Lincei: trouerà che le moglieri falſamēte ſono accuſate: percioche nō è mai auenuto che a un buon marito alcuna ſia ſtata cattiua: che le mogli non ſono maluagie ſenō a i mariti rei: iquali benche tal uolta s'imbattano nelle buone; ſpeſſo per difetto di ſe medeſimi diuētano peßime. Penſate uoi, ſe fuſſe ſtato lecito alle donne di fare le leggi, & di ſcriuere l'hiſtorie, che haurebbono potuto cōporre inſieme tragedie della ineſtimabile malitia degli huomini? fra iquali infiniti ſe ne ritrouano homicidiali, ladri, aſſaßini, falſarij, incēdiarij, traditori: iquali anche al tempo di Iaſone, et del Re Dauit cō tanta moltitudine ſi erano dati a i latrocinij; che coſtituirono i Capitani delle loro iſteſſe turbe, & anchora hoggidi ce ne è di eßi numero infinito.

onde auiene [illegible] ſono piene di huomini,in ogni luogo [illegible] ſono cariche di huomini. All'oppoſito le dõne ſono ſtate inuentrici di tutte le arti liberali,d'ogni uirtu, & d'ogni beneficio:il che ſpecialmẽte lo dimoſtrano gl'iſteſsi nomi delle arti,et delle uirtu. A queſto ſi aggiungne coſa che è notabile,che ancho le parti del circoito della terra ſono chiamate da nomi di donne, cioè da Aſia nimpha;da Europa figliuola di Agenore,da Libia nata di Epapho laquale altramente è detta Africa. Finalmente ſe diſcorriamo in ciaſcuna ſorte di uirtu; in tutte la dõne otterrà il primo luogo: percioche fu dõna q̃lla che primieramente offerſe a Dio il uoto di uerginità,dico Maria uergine,laquale da queſto meritò eſſer madre d'Iddio.Le dõne propheteſſe furono ſempre iſpirate di piu diuino ſpirito che gli huomini. il che è noto nelle Sibille,teſtimonij Lattantio,Euſebio, & Agoſtino. Coſi Maria ſorella di Moiſe era propheteſſa: & eſſendo il popolo d'Iſraele per andare in ruina,et Hieremia in cattiuità Olda mogliere del zio materno ſopra le forze dell'huomo diuenta propheteſſa. Cerchiamo le ſcritture ſacre, & uedremo che la coſtantia delle donne nella fede & nelle altre uirtu è molto piu commendata che quella de gli huomini, come in Iudith, in Ruth, in Heſter: lequali ſono ſtate celebrate con tanta gloria, che hanno dato anche i nomi a i uolumi ſanti. Quell'Abraham, ilquale, benche per la fermezza della ſua fede la ſcrittura l'habbia chiamato giuſto, percioche cre-

dette à Dio; nondimeno è sottoposto à Sara sua mogliere, et la uoce del Signore gli commanda, In tutte le cose, che ella ti dirà, ubbidisci alla sua parola. Similmente Rebecca fermamente credendo ua à interrogare Iddio, & degna della risposta di lui ode l'oracolo che gli dice, Due genti del tuo utero, & due popoli del tuo uentre si diuideranno. Et la uedoua Sarettana credette à Helia, benche difficile cosa le dicesse. Così Zacaria ripreso dall'Angelo della sua incredulità diuentò mutolo: & Elisabetta sua moglie con l'utero et con la uoce propheteza, et è commendata, perche fedelmente credette: laquale dipoi Maria uergine beatißima la lodò dicendole, Beata sei tu che hai creduto quel che ti è stato detto dal Signore. Anchora Anna prophetessa, dopo la riuelatione di Simeone, confessaua Iddio, & parlaua di lui à tutti quegli, che uoleuano udire, & iquali aspettauano la redentione d'Israele. Et Philippo haueua quattro figliuole uergini ꝓphetanti. Che dirò di quella Samaritana, con laquale Christo parlaua appresso il pozzo? & satiato della fede di lei credente rifiuta i cibi de gli Apostoli. A queste ci si aggiugne la fede della Cananea, & di quella che patiua il flusso del sangue. Et ancho la fede & la confeßione di Marta non era ella simile à quella di Pietro? Et quanta sia stata la constantia della fede in Maria Maddalena; ci è noto per gli Euangeli: percioche essa, mentre i Sacerdoti & i Giudei crucifigono Christo; piange à piè della Croce, porta gli unguenti, lo cerca nel sepolcro, &

interrogandolo in forma di hortolano lo riconosce Iddio: corre à gli Apostoli, gli annuncia che egli è risuscitato: essi dubbitano, & ella confida. Che diremo anche di Priscilla santissima femina? laquale insegnò ad Apollo huomo apostolico, & nella legge dottissimo uescouo de i Corinti: ne fu uergogna all'Apostolo imparare da una donna quelle cose che egli poi douesse insegnare nella chiesa. Aggiugnici oltra di questo, che quelle che co'l patire il martirio, & co'l dispregiar la morte hanno dato testimonianza della costantia loro; non sono di minor numero che gli huomini. Ne si ha in questo luogo da passar con silentio quella madre ammirabile, & degna di esser tenuta in memoria da tutti i buoni: laquale uedendo nel suo cospetto i sette suoi figliuoli perire di tormento crudele; non solo con buon animo sopportaua; ma fortemente gli confortaua alla morte: & ella in ogni cosa confidandosi in Dio, dopo i figliuoli per amor delle leggi del creatore & della patria fu estinta. Et similmente Theodelinda figliuola del Re de i Bauari non conuertì i Longobardi alla fede di Christo? et Gresilla sorella dell'Imperadore Henrico primo, gli Ongari? & Coltilde figliuola del Re di Borgogna, i Francesi? & una certa Apostola donna di conditione infima, gli Spagnuoli? Alla fine solo questo sesso religiosissimo, pur esso spetialmente è quello, nelquale per fino al dì d'hoggi la fede cattolica, & le continue opere della pietà risplendono. Ma acciochè nessuno dubbiti, che le donne possono quelle cose medesime che

gli huomini; parliamo di questa materia con essempi, & trouaremo che mai niun fatto notabile in nessuna maniera di uirtu è suto trattato da gli buomini, che dalle donne con egual ualore non sia stato esseguito. Ne gli antichi tempi appresso le genti furono nel Sacerdotio famosissime Melissa di Cibele, dal cui nome poi le altre sacerdotesse della Dea si chiamarono Melisse. Similmête Hippeccaustria sacerdotessa di Minerua, Mera di Venere, Iphigenia di Diana, & le femine sacerdotesse di Bacco chiare per molti nomi: si come sono le Thiadi, le Menadi, le Bacche, le Eliadi, le Mimmallonidi, le Euhiadi, le Edonidi, le Bassaridi, le Triateridi. Anchora appresso i Giudei Maria sorella di Moise entraua insieme con Aaron nel Santuario, & fu istimata come Sacerdote. Et nella nostra religione, benche alle donne sia interdetta l'amministratione del sacerdotio; nulladimeno sapiamo che nell'historie si racconta che una uolta fingendo il sesso maschio una donna ascese all'altezza del sommo Pontificato. Ne delle nostre sono men note cotante santissime Abadesse, & Monache: lequali gli antichi non si sdegnarono chiamarle Sacerdoti. Nella prophetia appresso le genti di tutto il mondo hebbero pregio & fama le Sibille, Cassandra, Maria sorella di Moise, Delbora, Olda, Anna, Elisabetta, le quattro figliuole di Philippo, & molte altre moderne sante donne, come Brigida, & Hildegarde. Oltra di ciò nella Magica o uuoi de i buo-

ni, & o de i mali demoni, con disciplina inespu‑
gnabile sopra tutte Circe & Medea fecero cose as‑
sai piu marauigliose che Zoroaste proprio, ancho‑
ra che egli da i piu sia creduto che fusse inuentore
di cotale arte. Dopoi nella philosophia furono pre‑
clare Theano moglie di Pithagora, & anche Dama
sua figliuola fu di chiaro nome & fama nello espo‑
nere le oscurità delle sententie paterne. Similmen‑
te Aspasia & Diotima discepole di Socrate: & La‑
sthenia Mantinea, & Axciothea phliasia, ambedue
discepole di Platone. Et finalmente Plotino lauda
Gemina, & commenda anche Amphiclea, & Lat‑
tantio Themiste. La chiesa christiana si allegra &
essalta in santa Caterina: laquale sola & fanciulla
auanzò di gran lunga tutta la dottrina de i saui di
quel tempo. Et non uoglio che in questo luogo ci
esca di memoria Zenobia Regina, discepola di Lon‑
gino Philosopho, laquale per la copiosa & candida
scientia delle lettere fu chiamata Ephimissa: le cui
opere sacrosante Nicomacho le tradusse alla lingua
greca. Paßiamo all'arte oratoria, & alla poesia.
Ecco che ci si fanno incontro Armesia cognominata
Androginea, Hortensia, Lucera, Valeria, Copio‑
la, Sappho, Corinna, Cornificia Romana, & Erin‑
na Telia ouero Tesbia, laquale hebbe il cognome di
epigrammista, & appresso di Salustio Semprenia,
& appo i iurisconsulti Calphurnia. Et se hoggidi
alle donne non fusse uietato d'imparar le lettere;
già a quest'hora le donne piu eccellenti d'ingegno

che gli huomini sarebbono giudicate illustri di chiarissima dottrina. Che diremo di questo, che le donne solo per natura propria pare che facilmente uincano i maestri di tutte le discipline? I Grammatici non si uantano di essere artefici del parlar bene: & ciò nõ l'impariamo noi assai migliormente dalle madri & dalle nutrici, che da essi? La eloquentissima lingua de i Gracchi non fu ella forma et ammaestrata dalla lor madre Cornelia? et a Sile figliuolo di Aripito Re di Scitia non gl'insegnò la lingua Greca Istrina sua madre? Et i fanciulli nati nelle collonnie introdutte appresso le gẽti istraniere non ritennero eglino il parlare delle madri? Ne per ueruna altra causa Platone & Quintiliano con tanta sollecitudine trattarono dello eleggere idonea nutrice per i bambini; se non affinche la lingua & il sermone del fanciullo si formasse bene, & discretamente. Et i Poeti nelle lor ciãcie et fauole, et i Loici nella loro litigiosa loquacità non sono uinti dalle donne? Et in nessun luogo è oratore si buono, o si perfetto, che pure a una uil meretrice nel persuadere sia superiore. Quale abbachisto sommando falsamente puo ingannare una donna nel pagare il debito? Et qual musico arriua al canto, & alla soauità della uoce di lei? I Philosophi, i Mathematici, gli Astrologi nelle loro indouinationi, & precognitioni le piu fiate nõ sono essi inferiori alle femine di uilla? & una uecchiarella spesse uolte non supera un dotto medico? Socrate (se douemo dar fede alla testimonianza dell'oracolo d'Apolline sapientis

ſimo ſopra tutti(eſſendo gia uecchio non ſi sdegnò d'imparare anchora alcune coſe da Aſpaſia:ſi come ne anche Apollo theologo non ſi uergognò di eſſere amaeſtrato da Priſcilla.Et ſe anche ſi ricerca la pru dentia; ci ſono in eſſempio Opi connumerata tra le Dee,Plotina moglie di Traiano,Amalaſunta Regina de gli Oſtrogoti, Emiglia moliere di Scipione. Alle quali ci ſi aggiugne Delbora donna di Labidoth fe mina prudentiſsima:laquale (come ſi legge ne libri de i Giudici) alquanto tẽpo giudicò ſopra il popolo d'Iſraele,& per ogni lite che occorreua, i figliuoli d'Iſraele andauano a lei:laquale ſimilmente,ricuſan do Barach la battaglia contra gli inimici,ſendo eſſa eletta Duce dell'eſſercito hebreo,uccíſi et meſsi in fu ga gl'inimici; ne riportò la uittoria.Leggeſi ancho ra nella hiſtoria de i Re, Attalia Regina hauer re gnato & giudicato in Gieruſalemme per iſpatio di ſette anni.Et Semiramis dopò la morte di Re Nino gouernò i popoli quaranta anni.Et tutte le Candaci Regine di Etiopia regnarono & con prudentia & con ſapientia grandiſsima: dellequali ne è mentione ne gli atti de gli Apoſtoli: & Ioſepho quel fido ſcrit tore dell'antiquità ne racconta coſe mirabili. Ci ſi aggiugne anche Nicaula Regina di Saba, che uenen do da gli ultimi confini della terra per udire la ſa pientia di Salomone, per teſtimonianza del Salua tore, ha da condennare tutti gli huomini. Simil mente fu una certa Techoite donna ſapientiſsima,che con interrogationi concluſe Re Dauit, con oſcuro

parlare gl'insegnà, & con l'essempio d'Iddio lo mitiga. Ne in questo luogo si deono preterire Abigail et Bathsaba, che l'una liberò il suo marito dalla ira di Dauit, & dopò la morte del suo sposo diuene Regina & mogliere del Re: l'altra fu madre di Salomone, & prudentemente impetrò il regno al suo figliuolo. Nel ritrouare delle cose habbiamo gli essempi di Isis, di Mineruа, & di Nicostrata. Nello acquistare imperio et edificare le città habbiamo Semiramis, che tenne la monarchia di tutta la terra: ett anche Didone, & le Amazzoni. Ne i fatti d'arme Romiri Regina de i Messageti, laquale uinse Ciro monarcha de i Persiani: & anchora Camilla Volsca, & Valisca di Boemia, ambe due Regine. Similmente degl'Indiani Pande, le Amazoni, le Candaci, le donne Lennensi, le Phocensi, le Chie, et le Persiane. Leggiamo di molte altre illustrißime donne, lequali con uirtu marauigliosa nella estrema disperatione delle cose restituirono la salute a tut ta la loro natione. & fra queste e Iudit, laquale dal beato Hieronimo è celebrata con queste parole dicendo. Pigliate la uedoua Iudit essempio di castità, & assaltatela con laude triomphale, & con perpetuo honore: percioche il rimuneratore della castità la fece essempio da poter esser imitato non solo dalle donne; ma anchora da gli huomini: & le concesse tal uirtu, che potesse uincere uno, che da tutti non poteua esser uinto, & superare uno, che non poteua esser superato. Leggemo anchora che una certa sauia dõna chiamò Ioab

& diedegli nelle sue mani la testa di Siba nimico di Dauit, per conseruare la città Abela, laquale era città principale in Israel. Et un'altra femina gittãdo un pezzo di pietra di macina dal sommo di una torre; lo auentò nella testa di Abimelech, & spezzogliola, esseguendosi la uendetta di Dio sopra di lui: percioche haueua male operato nel conspetto del Signore, contra il proprio padre, hauendo amazzati settanta fratelli sopra una pietra. Così Hester moglie del Re Assuero non solamente liberò il suo popolo da morte bruttissima; ma oltra questo lo adornò di sommo honore. Et assediata Roma da i Volsci, essendo Capitano Gneo Martio Coriolano; la città, che gli huomini con le arme non poteuano difendere, Veturia gia uecchia, madre di Coriolano, riprẽdendo il figliuolo, la saluò. Artemisia tolse l'armata a i Rodiani, che l'haueuano assaltata, & soggiogò la Isola, & nel la città di Rodi ui pose una statua, che le facesse un perpetuo fregio d'infamia. Et chi potrebbe a soffi cienza lodare quella nobilissima giouane, benche nata di bassa conditione? laquale, nel millesimo quattrocento & uentesimo ottauo anno della salute de i Christiani, essendo occupato il regno di Francia da gl'Inglesi, a guisa di Amazzone pigliate le armi, conducendo lei la primia schiera combattẽ tanto ualorosamente & con tanta felicità; che abbatuti gl'Inglesi in molte battaglie, restituì al Re di Francia il regno gia perduto: & a perpetua memoria di ciò appresso la terra di Genabo, ilquale lo

chiamano Orliens, nel ponte che sopra il fiume Loi re, a quella giouine in suo honore le fu posta una sta toa. Potrei dalle historie cosi antiche come moderne de i Greci, de i Latini, & de'i Barbari raccontare donne innumerabili, lequali furono eccellentissime: ma accioche l'opera non diuenisse troppo grande; ho uoluto attendere alla breuità: percioche di esse Plutarcho, Valerio, il Boccaccio, & molti altri ne scrissero. Et per questa cagione è, ch'io delle dōne nō ne ho parlato molto, et ho tacciuto assai cose, come quello che non sono di cotanto ambitiosa natura, che mi presuma di poter abbracciare consi breue sermone le infinite eccellenze et uertu delle donne: imperoche chi sarebbe sofficiente di annouerare le innumerabili lode di esse? dalle quali tutto il nostro essere, tutta la conseruatione del genere humano, ilquale altrimenti in poco tempo mancarebbe, tutte le famiglie, & tutte le Republiche dipendono? Laqual cosa chiaramente fu conosciuta dal fondatore di Roma, ilquale, non hauendo femine; non dubbitò fare crudelissima guerra co Sabini p hauer rapite le lorofigliuole: percioche egli considerò, che simile imperio tosto sarebbe caduto; se non ci fussero state le donne. Finalmente essendo stato preso il Capitolio da i Sabini, & combattendosi crudelissimamente nel mezzo della piazza a bandiere spiegate, correndo le donne a metterſi in mezzo fra amendue le schiere; cessò la battaglia. alla fine fatta la pace & la confederatione; fecero insieme un'amicitia perpetua: onde

tua:onde

tua: onde Romulo pose i nomi di loro alle Curie. Di consentimento de i Romani nelle tauole delle publiche leggi fu notato, che la donna non macinasse; non facesse cocina, ne la moglie dal marito, ne il marito dalla mogliere accettasse in dono cosa alcuna, affin che conoscessero tutti i lor beni essere communi. Et di qui finalmente uenne quella usanza, che coloro che introduceuano la sposa, le comandauano che dicesse, DOVE TV, IO. Come dir uolesse doue tu sei Signore; io son Signora, & doue tu sarai padrone; io sarò padrona. Oltra a cio, dopo che furono discaciati i Re di Roma, essendo Capitano Coriolano Martio, essendosi le legioni de i Volsci accampate cinque miglia lunge dalla città furono riuoltate a dietro dalle donne: per ilqual beneficio fu dedicato un tempio alla Fortuna feminile: & ancho per deliberatione del Senato furono loro conceduti priuilegi di grande honore & degnita: iquali sono, che elle nella strada uadino nel luogo piu degno, & dipoi, che ciascuno huomo leuandosi in piedi le honori & dia luogo. Et piu, a loro sono concedute le uesti di porpora con i fregi dorati, il portare adosso & a gli orecchi gli ornamenti di pietre pretiose, gli annelli, & le collane. Et gl'Imperadori, che dipoi successero; per leggi ordinorono; tutta uolta che in luogo alcuno si facesse statuto, ilquale uietasse il portar certe uesti & ornamenti; che sotto quello non s'intendano essere le donne. Et fu loro anche donato il succedere nelle heredi-



ta, & ne i beni. Similmente fu dalle leggi permesso, che i funerali delle donne con publiche laudi fussero celebrati, come quegli degli huomini illustri: percioche douendosi mandare un presente ad Apolline Delphico per il uoto fatto da Camillo, ne essendo in Roma tanto oro; le donne di propria uolontà diedero gli ornamenti della lor persona. Et nella guerra che Ciro fece contra Astiage, sendo messe in fuga le genti Persiane, dalla correttione delle donne furono riprese & di nuouo risospinte alla battaglia; & cosi hebbero gloriosa uittoria. Et per cotale egregio fatto Ciro fece una legge, che i Re di Persia, douendo entrare nella città; pagassero a ciascuna donna una moneta d'oro. Et anche Alessandro Macedone essendo entrato due uolte in quella città; due uolte fece distribuire cotal moneta: & dipoi commandò che il dono si radoppiasse alle grauide. Et cosi da quegli antichi Re & de i Persiani, & de i Romani (dico dalla prima origine della città & imperio di Roma) le donne hebbero sempre priuilegi di ogni sorte di honore. Ne meno furono riuerite da gl'Imperadori: & perciò l'Imperadore Giustiniano anche nel constituire le leggi istimò esser ben fatto chiamarui la mogliere, & di mandarle consiglio. Et altroue la legge dice, che la moglie nell'honore meritamente risplende, accioche conosca il suo splendore, che quanto è honorato il marito, tanto sia anche la mogliere. In questo modo la moglie dell'Imperadore è detta Imperatrice, quella del Re Regina, quella

del Principe Principessa, & chiamasi illustre di qualunche conditione ella sia nata. Et Vlpiano dice, Il Principe, cioè l'Imperadore non è soggetto alle leggi: ma l'Augusta, che è mogliere del Principe, tutto che ella dalle leggi non sia libera; nondimeno egli le ha conferito i medesimi priuilegi, che ha la sua Maestà. Et di qui è, che alle donne illustri è permesso, che siano giudici & arbitre, & che possano inuestire & essere inuestite del Feudo, & fra i uasalli determinare quel che sia di giustitia. A questo proposito fa, che la donna puote hauere serui particulari come l'huomo, & anche giudicare fra i forestieri. Similmente hanno potestà le donne di mettere il nome alla famiglia, di maniera che i figliuoli siano denominati dalla madre, & non dal padre: hanno anchora circa le doti gran priuilegi, espressi quà & là in diuersi luoghi nel corpo della ragion ciuile, doue anche è uietato, che una donna di honesta uita & fama si debbia incarcerare; anzi il giudice che comanderà che ella sia messa in prigione; è punito di pena capitale. Ma se fusse tenuta sospettà di qualche delitto; sia rinchiusa in un monastero, ouero sia data alle donne che la imprigionino. percioche secondo la legge è di miglior conditione la femina, che l'huomo: & ancho perche in una medesima sorte di diletto è molto piu graue riputata la colpa di lui, che di lei: perciò esso trouato in adulterio è punito nella testa; ma essa uien solamente castigata co'l metterla in un monastero. Azone nella

somma che fa sopra il titolo al Senatusconsulto Velleiano, & lo Speculatore nel trattato delle renuntiationi raccoglie insieme assai piu priuilegi. Similmente quegli antichi Legislatori, & fondatori di Republica, huomini per sapientia & scienza graui & prudentissimi, Licurgo dico & Platone, conoscendo da gl'intimi secreti della philosophia, che ne per eccellenza di animo, ne per forza di corpo, ne per degnita di natura le donne sono inferiori a gli huomini, ma parimenti atte in ogni cosa; determinarono che nella lutta, & in tutti gli altri essercitij, eletto insieme con gli huomini si essercitassero, & anchora in cioche si appartiene all'arte della guerra, nel tirar con l'arco con la fromba, co i sassi, nel combatter con le armi a piede & a cauallo, nello accamparsi, nell'ordinare le schiere, nel condurre l'essercito, & per dir brieuemente, promesso che tutte le arti fussero essercitate parimente da gli huomini & dalle donne. Leggiamo li scrittori delle antiquità degni di fede, & trouaremo in Getulia, in Battri, in Galatia essere stata usanza, che gli huomini si dessero alla delicatezza, & che le donne coltiuassero i campi, edificassero, negotiassero, caualcassero, combattessero, & facessero l'altre cose, lequali appresso di noi hoggidi gli huomini le fanno. Appo i Cantabri i maschi dauano la dote alle femine: le sorelle haueuano cura di dar moglie a i fratelli, & le figliuole erano constituite heredi. Appresso li Sciti,

i Traci, & i Frãcesi gli uffici erano comuni alle donne & a gli huomini; & trattando della guerra, et della pace, ne i giuditij, & nelle deliberationi ci si introduceuano le donne. Ilche lo dimostra il patto de i Celti popoli della Gallia con Annibale fatto con tali parole. SE ALCVNO *de i Celti si lamenta, che gli sia fatto ingiuria da qualch'uno de i Carthaginesi; di simil causa siane giudice il Senato di Carthagine, ouero i Capitani che saranno in Ispagna. Se uerruno Carthaginese sarà ingiuriato da alcuno de i celti in alcuna cosa; giudichino di ciò le donne de i Celti. Ma contra la diuina giustitia, & contra gli ordini della natura, essendo superiore la licentiosa tirannia de gli huomini; la liberta data alle donne è loro, dalle inique leggi interdetta, dalla consuetudine & dall'uso impedita, & dalla educatione totalmente estinta: percioche la femina subito che è nata da i primi anni è nell'otio tenuta in casa: & quasi che ella non sia atta a piu alto negotio; niente altro le è permesso comprendere ne imaginare se non l'ago e'l filo. mentre poi sara giunta à gli anni atti al matrimonio; è data nelle forze della gelosia del marito; ouero è rinchiusa nella perpetua prigione d'un monasterio di monache. Tutti gli uffici publichi le sono dalle leggi prohibiti. non le è conceduto auocare in giuditio, anchora che ella sia prudentißima. oltra questo nel giudicare, ne gli arbitrati, nell'adottione, nella intercesßione, nella procura, nella tutela, nella cura, nelle cause cri-*

guirmi dal castigo di coloro, iquali mi riprenderanno, che troppo prosuntuosamente habbia fatto parole intorno à così alto, & nobile suggetto, quanto sono le dõnesle uertù delle quali(à chi nõ si lascia acciecare dalle paßioni) gli è cosa manifesta che son senza fine; piu tosto doueremo tacendo considerarle, che se pur ne parliamo finir mai di parlarne; ma auanti ch'io dia principio, accio ch'io non mi metta in così spatioso & largo mare così disarmato, com'io mi trouo d'ogni gouerno, senza il fauor di chi è cagione & gouernatore d'ogni cosa, non mancherò di pregarlo, che con l'aiuto suo mi uenghin parole degne d'esser' intese da esse donne, se egli auuiene mai, che referite gli sieno, & che in tutte quelle cose ch'io dirò si conosca dentro affettione, & uerità, & che tanto le mie parole sieno lontane da ogni spetie di adulatione, quanto sono di lungi dalla neceßità di adulare. Et se io hoggi Intronati, cercherò mostrarui essere le donne in qual si uoglia cosa uirtuosa, molto piu eccellenti de gli huomini, non solamente non ui hauete da isdegnare, pensando ch'io ui auuilisca, ma sommamente ui hauete da gloriare, considerando, ch'io sopra modo ui esalti, mettendoui in comparatione con cosa à cui uguale non si può essere come hauuerrebbe se si facesse comparatione d'un particular gentil'huomo, dicendo ch'egli fosse di minor' auttorità, & istimatione che lo Imperadore.

Aggiungete adunque Intronati *alle dignità uostra, ch'io hoggi ui faccia conoscere molto meno nobili del le donne, & maßimamente che uoi ueder potete quã to dalla natura, & da* Dio *sieno fauorite, ilquale nõ le creò à caso (come alcuni che parlaſſeno a caso di rebbono) ma molto pensatamente, & di neceßità et in ogni cosa molto piu pfette che l'huomo.* Et *che sia il uero, se noi uogliamo considerare a quel, di che la natura è piu desiderosa, che è la conseruatione del la ſpetie humana, noi conosceremo ne la donna, ne l'huomo per se steſſo eſſere perfetto, ma tanto la dõ na approßimarsi piu alla perfettione, quãto che piu si opera per eſſa conseruatione, percioche non sola= mente si opera nel generare, ma nel partorire, nel al lattare, nel nutrire, come è manifesto.* Et *se la donna per hauer manco calidità che l'huomo, perche è piu uicina al temperamento del freddo & del caldo, non sarà cosi robusta, & forte di corpo, e perche* Iddio *l'ha formate cosi belle. molli, et delicate, per farle co m'una imagine della sua bellezza, accioche gli huo= mini infiammati da quella le seruiſſeno, adoraſſonle, & le obediſſeno, a iquali per far questo bisognaua= no le forze, doue che a eſſe per eſſere oſſeruate non faceano di mistieri, come che hora aſſai neceſſarie li fuſſeno, p difendersi dalli stratij et ingiurie, che gli huomini gli hanno usate quelle forze che per obbe= dirle furon date loro da* Dio, *in subiugarle facendo legge, & statuti contra d'eſſe & tagliandole quella libertà, che non men che a gli huomini fu lor cõceſſa.*

Ma non resta per questo in tal seruitù, in qual noi l'hauiamo poste, che non habbiano esse donne spesse fiate mostrato, & non mostrino tutto'l giorno di quanto piu bellanimo, & ornato di piu uertù sien dotate che gli huomini, fra lequali uertù (percioche rarißima si truoua la continenza, ouero fortezza d'animo, che è riposta nel uincer se stesso) se noi crederemo quel che tutti i philosophi uogliono che le donne, che che se ne sia la cagione, siano piu inclinate naturalmente à gli appetiti che gli huomini, noi diremo anchora che elle siano parimente piu continenti uincendo con la ragione eßi appetiti per non imbrattarsi di quella che gli huomini hanno uoluto che à loro istesi sia gloria, & à esse macchia da non spegnersi mai; & che piu è, oltre ch'elleno (com'io u'hò detto) siano piu inchinate alla impudica uita, e sono anchora con tanti prieghi cosi stimulate notte & giorno da infiniti innamorati che mai dattorno non se gli partono, ch'uno scoglio si mouerebbe; nondimanco con fortißimo animo, come diamanti stanno contro di quelli salde & costanti. Et che questo sia il uero, s'io foßi qui per raccontarui histories ue ne darei infiniti essempi, & antichi & moderni. Ma che bisognano? Voi medesimi Intronati ne potete far chiarißimo testimonio, percioche, se uoi non uorrete far come quelli, iquali hauendo seruita una donna quattro giorni, et Dio sa come, parēdo le per questo meritare ch'ella si gli habbia à gettar dietro, trouandosi poi niente hauer fatto, ogni ingegno pongano in truouar

modo & uia di uituperarle, uantandosi di cose, che non le fecier mai; so certo che direte per proua le donne, che hauete amate, restar costantißime & salde contro ogni uostra preghiera, che honesta non sia; non parlo delle publiche, & impudiche, lequali, come che difender si potessero, non intendo io hoggi sotto cosi sacro nome di donna comprendere. Che direm noi dell'alta sauiezza, & prudenza loro? non la faren' noi maggior, ch'à gli huomini non è? percioche se uogliamo parlar con ragione, noi diremo che gli huomini per la souerchia caldezza si lasciano cadere ne i subbiti auuenimenti dell'ira, contrarij in tutto alla prudẽza, & tal uolta escon' per troppa colera cosi de loro steßi, che non possono consigliatamẽte & con saggio discorso far cosa alcuna, doue le donne per la frigidezza, che le fà men tumultuose, & piu quiete nel considerare, & per la sottigliezza de i loro spiriti, che meglio penetra alla uirtu intellettiua, hanno in se uno temperamento cosi ben condito, che nõ sarebbe caso a cui e non sappessero trouar partito; & che a cotal ragione corrispondino gli effetti (oltre che infiniti essempi si son uisti, & ueggionsi tutto'l giorno di donne che maturamente & con gran consiglio hãno tenuti stati, & principati & hoggi tengano) a questo si puo solamente conoscere, che nel conseruare le facultà & le cose acquistate da i mariti loro (ilche si fa con molto maggior uertù che l'acquistarle, come ben disse Agostino uerso di Alessandro Magno, che hauendo egli acquistato il mondo, gli metteua pen=

siero l'hauerlo à regger tranquillamente) molto piu si uede che uaglieno le donne, che gli huomini, senza che se si guardano i palazzi de grandi doue non sien donne; et quelle cose che si reggono per le man di esse, assai apertamente conoscerassi la prudenza e'l ualor loro; & chi non sa che se gli huomini male gouernano una casa, molto peggiormente sapranno reggere una republica, & però chi dubiterà che le donne nõ reggessено con assai maggior discorso & giudicio una città, ò un'imperio? certo nessuno; s'eglino (come giustissima cosa sarebbe, glielo concedessено usando secondo il parer d'esse la gagliardezza, che per obbedire gli fu data loro; L'una cosa fa souuenirmi dell'altra, percioche si come le donne di prudenza trapassano gli huomini, cosi parimente l'amore & la affettione è in esse maggiore come dice Aristotele, che la natura ha dato al piu prudente sesso la cura de figliuoli, che è opera di singular'amore; & che'l sia il uero, non si uede tutto'l giorno con quanto piu amor le donne riuerischino Iddio, con quanta maggior tenerezza amino i lor fratelli, figliuoli, & con quanta piu carità soccorrino i miseri, che gli huomini non fanno? Che parole truouerò io per isprimere l'amor che portano à i lor mariti? Racconterõui infinite historie che mi uengono alla mente di donne, che per la salute de i mariti loro, ò per non uiuer dopo quelli, si sono poste à infiniti pericoli & morte, doue che nessuno essempio mi souuiene dell'amore de mariti uerso le mogli? Certo non farò, che questo

non è mio proposito; dirò bene che continuamente ue-diamo che le donne per non uiolare la fede & l'amor c'hanno a i lor mariti, & per nõ far cosa che à quelli possa dispiacere, restano saldißime contro ogni per-suasione, doue che nessuno huomo è che per qual si uo glia altra dõna si curasse di dispiacer alla sua moglie; laqual cosa dimostra chiarißimamente ch'esso nõ l'a-ma, percioche proprio segno d'amore è il compiace-re in tutte le cose la cosa amata. Ma perche non si potrãno trouar tante uertu insieme: che se ui fusse fra loro quel uitio di superbia non rimanessero offuscate & uinte, se noi guarderemo con sano occhio nell'ani-mo loro, ui ritroueremo in luogo di quella tanta hu-manita, gentilezza, & cortesia, che perfettißime ne rimangano. Et perche uogliamo noi che le donne in-superbischino? che la superbia nasce da un desiderio di diuenir maggiore, & di acquistar istimatione, che cosa di maggior eccellenza puo essere desiderata da loro, che esser tali, quali elle sono? certo nessuna. Hu-manißime adunque & gentili sono le donne introna ti, nõ inuidiose, & maladicenti, come la maggior par-te de gli huomini, liquali in tutti i lor ragionamẽti, & operationi accompagnano quella lor tenerezza molle & dilicata, & piena di dolcezza con tãta gra-tia & bei costumi pieni d'honestà, & piaceuolezza, che cosi aggratiatamente fanno quello si cõuiene, che è forza che acquistino la gratia di chiunque l'ode, & le uede, ò per meglio si oblighino tutto'l mondo. Ma che diren'noi della corporal bellezza? pẽseren' for-

se d'esserle

se d'esserle superiori?ah non credo,però che uoi non conosciate che nessuno huomo fu mai,nel qual fosse una maestà,& quasi riuerenza,che è in esse congiũta con una uenustà,con una attrittione piena di desidèrio: piena di amore:con un diletteuole aspetto & pieno d'una certa simplicità,et di un non so che gẽtile & gratioso,che u'è dentro,con una morbida cãdidezza,& uiuacita de carni,che ben fanno chiaro testimonio della pura & diuina bellezza, & di quel glorioso animo,che dẽtro ui si contempla. Ma à colui fra uoi uoglio rispondere.Intronati,ilqual per non hauer forse potuto hauer da qualche donna quel che ei troppo ingordamente desideraua,la doue piu cara essere gli dourebbe,gli porta odio, & per questo sforzãdosi di uituperarle spesse uolte suol dire che le donne sono cagione della ruina & assai uolte della morte d'infiniti giou eni,iquali amandole spendeno tutto il meglior tempo loro in andarle dattorno, in pregarle,in trouar modo di parlarle; in gettar danari per lor cagione,& in molte altre uanità,talmente che poi ne gli anni trouandosi hauere speso il tempo,la robba,& l'honore,et ogni cosa,uiueno miserissimi,& pure almeno hauessero hauuto qualche frutto ò diletto delle donne loro. Ma i meschini il piu delle uolte per la tanta crudeltà d'esse donne, quasi disperati si muoiono,ò se non moiano uita infelicißima menano. A questi brieuemẽte risponderò,che non le donne ma eglino istessi si sono dellà lor miseria cagione,percioche che colpa è delle donne se altri desi-

derando quel che impoßibile è che le sia concesso ui ue sfortunato? Voi direte forse assai è la lor colpa, se la bellezza loro è cagione di quel male. Hor'io nõ uoglio risponder e, che la colpa dourebbe essere adunque di Iddio, ilquale gli ha data questa bellezza. Ma dico che non la lor bellezza, anzi le uoglie sconueneuoli di quelli, iquali troppo ingordamẽte la desiderano ne è cagione, percioche se eßi non desiderassero piu oltre che quella bellezza, non cercherebbono cosa che per fruirla non faccia di mestieri; laquale non con altro si puo fruire, che con gliocchi, con lo odito & con la mente; come uoi sapete che uogliono i uostri Platonici. La onde se eßi si innamoreranno soldamente di quella bellezza & quella solamente desidereranno, gli prometto io che le donne amate da loro, per la pietà che sempre nelle dõne è grandißima, gli renderanno il cãbio di quel dolcißimo loro amore, et di questo eßi come amanti gentili cõtentandosi; & da quella bellezza che e fruiranno infiammati ad ogni uirtuosa operatione si daranno, talche felicißimi istimati meneranno gli anni loro, laqual felicità quagiuso in altro non è riposta, che nella contemplatione delle donne; si come in cielo è riposta nella uisione di Dio. In uano adunque si affaticha chi per altro mezzo cerca trouar contentezza che sia durabile. Senza le donne non si puo contento, o sodisfattione alcuna in questa uita sentire, laquale senza esse saria rozza, & priua d'ogni gentilezza. Le donne ci infiammano à cosi alte & honoreuoli; ci aguzza-

no lo ingegno; ci spegneno ogni uile & basso pensie ro; ci tolgono affanno & miseria, & in lor luogo ci danno diletto & contentezza; Et in somma ne so nò di bene sempre cagione; & che elle non siano di alcun uitio macchiate a questo si puo conoscere, che coloro, i quali piu da sdegno accesi, che consigliati cer cano sempre di uituperarle, ꝑ il maggior uitio che gli poßin trouare, dicono che non fosse il timore della uergogna, & la paura de mariti, & di altri, nõ si trouería donna pudica; eglino istesi non si accor gendo gli accrescon lode ponendo in compagnia del la loro honestà un'altra rarißima uertù & di gran pregio, laqual'è il timore dell'infamia; che pochi so no quelli fra gli huomini, i quali non ponessero inan zi ogni loro appetito, non uo dire di cose lasciue, poi ch'egli hanno troppo ingiustamente ordinato & per legge constuito, che questo non sia loro a uergogna, ma di altre sceleratezze quanto si uoglino à esi uitu perose, ad ogni timor di uergogna, ò disio di gloria; & quando e dicano queste perfide lingue, che le don ne per paura si ritengono dal peccare, dico che è fal sißimo, percioche noi ueggiamo una donna, che quan to piu gli è concessa libertà dal marito, per laqual poßi far quel che uoglia, tanto piu si fa conoscere sag gia, casta, & perfetta. Hor non si lascino adunque gli huomini cosi trasportare dalle uane pene delli loro illeciti desiderij, & ingannare dallo ingordo et sfrenato appetito, che senza un conueneuol rispetto & una douuta riuerenza parlar mai delle donne,

anzi dalla ragione indrizzati, conoſchino quanto eßi gli auanzino di bellezza, di bei coſtumi, di ingegno, di bontà, di giudicio, di ſapere, di uenuſtà, & di tant'altre uertuoſe conditioni, quante io hoggi ui hò moſtrate, & conoſcendoſele ſuperiori, le honorino, riueriſchino, & con ogni sforzo le eſaltino, non per che ad eſſe faccia meſtieri di eſſer eſaltate, lequali per loro medeſime ſi eſaltano tacendo ma lo faccino per ſodisfare à quel che deono, & quelli iquali per adietro accecati hanno poco ſauiamente in biaſmo delle donne parlato, raueggbinſi horamai, & pentendoſene non reſtino mai di parlarne in lode, et coſi racquiſteranno la perſa luce, come fece Steſichoro *poeta, ilqual per hauer uituperata ne ſuoi uerſi* Helena, *era cieco diuenuto, & conoſcendo la cagione della ſua cecità, (laqual non conobbe* Homero *caduto parimente in quel medeſimo errore) mandò fuori una* Palinodia, *cioè, un poema in contrario, in lode di eſſa* Helena, *& coſi racquiſtò la luce.* Queſto *medeſimo,* Intronati, *auuerra à uoi: correggiete adunque le uoſtre parole, & coſi uſcirete della cecità nella quale ſete ſtati inuolti.* Rendaſi *per le mie parole hoggi à gli huomini la uera luce della ragione, della quale guidati in ogni luogo riueriſchino le donne: et s'egli auuiene ch'eßi ſi abbattino a ſentir mai parlarne manco di quello che ſi conuiene, con ogni diligenza, & con la uita, doue biſogni, diffendino la uerità, & maßimamente quando conoſchino qualche donna eſſere calonniata di poca honeſtà;*

Et noi maggiormente facciamolo ò Intronati, che uiuiamo continuamente fra donne, lequali dirò solamente, poi che piu non mi si conuienè che di nobiltà, di prudenza, & altezza d'animo, et d'ogni altra uertu nõ son posto inferiori a qual'altre si siano, fra lequali un drapelletto se ne eleggerebbe cosi nobile et perfetto, che con nessuno altro essempio ci poteua Iddio dimostrare, quanta fosse la sua potenza & grandezza, che cõ l'hauer creato un tal numero di donne, ciascuna delle quali, et tutte insieme, fanno cosi gloriosa & bella questa città, quanto noi cel uediamo: et sono tali finalmente, che se io mi pensaßi, che altrettanto di bello et gentil fosse nel cielo rimasto, ò per dir meglio che questo medesimo hauesse da ritrouarsi per goderuisi la immortalità, ad ogni piu cruda spetie di martirio mi sottoporrei per meritar perpetua quella beata contemplatione, laquale per pensar io hora alla mortalità non posso compiutamente godere; nel qual drapello di donne, qual fino oro, fra finißimo argẽto riluce quell'honorato spirto di colei in honor dellaquale ciascun si dee guardar di dir cosa, che d'altra, che di lei dir non si possa; la cui eccellenza è tanta che piu degno premio, o piu suaue guiderdon non si potria desiderare non seruirla & adorarla, che il seruirla, & adorarla istesso, nelle uertu della quale s'io trouaßi parole che potessenò isprimere il mio cõcetto, & quel ch'io ne conosco, io m'appresserei forsi tanto à quel che dir si potrebbe, che uoi nõ ui haureste à marauigliare piu di bellezza, & di honestà di

donna,& mostraruela tale d'ingegno di gratia, consiglio,& di grandezza,che nessun nõ che di mirarla,ma pur di hauerle inuidia ardirebbe giamai. Ma perche alle eccellentißime uertu sue ingiuria si fareb be à parlarne cosi parcamēte come saria forza a chi le parole non corispondessenò à i concetti, lasciandole da parte solamente dirò,ch'essa è tale, ch'impossibil cosa sarebbe il desiderarla cosi perfetta,se primamente non si uedesse;nella cui contemplatione, & uisione quantunque continua fosse,ne la marauiglia in parte mancherebbe,ne diminuirebbe punto la felicità,che nel ueder cosi honorato corpo,& cōtemplare cosi gloriosa anima si gustasse. Consideriamo adūque Intronati:& da quella,& dall'altre quanta sia l'eccellenza & nobiltà delle donne,& qoasi imagini di esso Iddio riueriamole,amiamole, ponendo il fine de nostri desiderij in fruir con gliocchi quel folgore di diuinità,che in esse risplende, & contemplar con la mente quella conuenienza di uirtu, di bei costumi che fanno glorioso,& bello l'animo loro, & cosi mi rendo certo che non mi sarà negato il uero premio, & dolce frutto che si conuiene ad un perfetto amore,che è l'essere amato: percioche qual cosa puo lasciar a noi mortali piu grata & soaue,che da belle, & nobil donne,quanto ricerca l'honestà loro, essere amate,certamente nessuna. Questo è quello Amore, che nato dal desiderio della bellezza laquale solamēte(come io u'hò detto)con gliocchi,con l'odito,& con la mente si puo desiderare, & è cagione, & radice

di tutte quelle cose,che honore & diletto ci apportano,egli ci toglie ogni roßezza, & aguzzaci l'ingegno,ci ammorza ogni uiltà, indrizzaci a cose alte & magnanime,come uero causato di mansuetudine origine:& principio d'ogni bene, e stirpatore di crudeltà,donatore de beniuolenza & di pace, apprezzato da i piu saui, gioueuole a tutti, & gouernatore ottimo & dolcißimo del cielo & del mondo, ilquale noi come unico,& perpetuo conseruatore nostro,doueremo humilißimamente riceuere; laqual cosa non poßiamo fare, se noi non amiamo,& honoriamo le donne,come quelle d'alta bellezza,dellequali ci nasce il desiderio di poßederla,che è eßo Amore. Honoriamole adunque Intronati,honoriamole,et scolpiamoci nell'animo la bella imagine di eße, talmente che in eßo nostro animo quasi in uno specchio riluca, & cosi eße dentro in noi riconoscendosi per l'humanità lor(che è uertu molto propria delle donne)non mancheranno parimente di amar noi uero premio de i cortesi innamorati,& in questo modo ci beueremo una contentezza,& una soauità,che ci sara di felice beatitudine cagione.

IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE FERRARI.
M D X L I X.


SEMPER
EADEM
G G
F

